Anno XLIII — Sabato 26 giugno 1909 — Conto corrente con la posta — N. 151

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LE DUE SEDUTE DI IERI ALLA CAMERA

Una nostra colonia africana

Roma, 25. — Seduta ant. Pres. Finocchiaro.

Approvasi il progetto della spesa per la commissione d'inchiesta al ministero dell'istruzione pubblica.

Si discute il progetto per la sistemazione della Somalia italiana.

Leali richiama l'attenzione del ministro intorno ai gravi dissidi scoppiati nel Benadir tra il comandante militare e il governatore civile lamentando che siasi troppo tardato a nominare la commissione d'inchiesta.

Confida nell'opera energica del ministro e della commissione d'inchiesta.

Pala rileva che la politica coloniale dell'Italia non tiene conto delle condizioni del paese, che si spendono tre milioni per il Benadir non si trovano i denari occorrenti per la costruzione di strade necessarie in Sardegna onde dichiara che voterà contro il disegno di legge.

Tittoni (*segni d'attenzione*) dopo aver affermato la grande utilità del dibattito parlamentare per mettere sulla giusta via l'opinione pubblica artificialmente traviata da interessi di individui di caste di classi o di partiti entra a parlare del dissidio fra Carletti e il Maggiore Di Giorgio. Volendo mantenere la più rigorosa imparzialità e non volendo preoccupare il giudizio della commissione d'inchiesta all'uopo nominata giustifica l'opera del Governo di fronte alle accuse dell'on. Chiesa.

Chiama molto arretrate le notizie pessimiste sull'organizzazione militare date dall'on. Chiesa e insieme col parere non favorevole del maggiore Rossi, cita quello molto favorevole del comandante Cerrina, del comm. Carletti e del maggior di Giorgio in ciò concordi. Da 2442 con 30 ufficiali italiani inquadrati in sei compagnie come erano nel febbraio 1908, al 1 aprile 1909 gli ascari erano 3535 ripartiti in 10 compagnie, dislocati in 16 presidi con 59 ufficiali italiani. Insieme con gli ascari arabi sono 400 ascari eritrei.

Si compiace di questa discussione che come non è stata senza interesse per la Camera così non sarà senza utilità per la nazione.

Voci: La chiusura! La chiusura!

La Camera approva la chiusura.

Trapanese svolge un ordine del giorno contro la politica coloniale prevalentemente militare.

Con una politica sinceramente pacifica sarà anche possibile affratellarci le popolazioni indigene nelle quali il terrore delle armi non suscita invece che sospetti ed odii.

Cavagnari presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a provvedere convenientemente all'ordinamento civile e militare della Somalia.

Parlano *del Balzo*, *Pala* e *Tittoni* che non accetta gli ordini del giorno Cavagnari e Trapanese.

I due ordini del giorno sono ritirati, L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

Levasi la seduta.

I ringraziamenti del generale Michel

Roma, 25. — Presidente Marcora.

Presidente annuncia che avendo comunicato per mezzo dei rappresentanti della Camera alla rappresentanza della nazione francese il voto solenne dell'assemblea, il generale Michel capo di quella rappresentanza ha risposto con telegramma di ringraziamento ispirato a nobili sensi di fratellanza fra le due nazioni latine.

La buona difesa d'un prefetto

Facta sott. all'interno, risponde all'on. Pescetti sull'azione spiegata dall'autorità prefettizia nella lotta politica del quarto collegio di Firenze. Risponde ad analoga interrogazione dell'on. Muratori. All'on. Pescetti risponde che non avvennero delle compressioni o sopraffazioni da parte della autorità prefettizie. Attende che l'on. Pescetti specifichi le sue accuse.

Pescetti rileva che il contegno del prefetto di Firenze con un telegramma al sindaco di quella città afferma che in occasione della recente votazione di ballottaggio del quarto collegio di Firenze furono commesse sopraffazioni e illegalità mentre menomavano la dignità e la libertà civile.

I dintorni della città furono occupati militarmente, fu inoltre mandato al comune un commissario prefettizio che usurpando i poteri della commissione elettorale comunale e del sindaco ammise al voto le guardie municipali, modificando così le liste dalla prima e seconda votazione.

Facta afferma che nessuna illegalità fu commessa dal prefetto, il quale ammettendo al voto le guardie municipali di Firenze non fece che dare esecuzione alla sentenza del magistrato e alle decisioni della commissione provinciale elettorale.

Nota che non trattandosi di fare nuove iscrizioni ma di cancellare quelle guardie dall'elenco dei sospesi dal voto ciò poteva e doveva farsi anche nell'intervallo fra la prima e la seconda votazione. Fu dunque scrupolosa l'osservazione della legge non già sopraffazione o manovra elettorale.

Il prefetto non merita censura se difronte al diniego del sindaco di dare esecuzione alla ricordata deliberazione nonostante i reiterati inviti nominò il commissario perchè provvedesse in luogo e vece del sindaco (*interruzioni del deputato Pescetti che viene richiamato all'ordine del pres.*).

Un grosso incidente

Facta esclude assolutamente che un tale provvedimento possa suonare offesa verso la nobilissima città di Firenze e verso la sua rappresentanza.

Muratori è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo che rispondono pienamente alla verità delle cose. Il prefetto non poteva che dar corso alla decisione della commissione provinciale, con ciò egli non ha fatto che eseguire la legge e l'ha eseguita con tutti i possibili riguardi verso l'amministrazione comunale e verso il suo capo. Nota poi che ammettendo al voto le guardie municipali, si veniva se mai a favorire il candidato popolare non il candidato ministeriale. E' assurdo dunque parlare di sopraffazioni e violenze elettorali.

Quanto allo spiegamento della forza armata afferma che era necessario impedire il rinnovarsi dei disordini che si ebbero nella prima votazione. Il telegramma del sindaco fu tacciato di imperialismo. (*Interruzioni all'estrema sinistra, scambio di violenti apostrofi fra i dep. Pescetti e Muratori, interruzioni vivaci da molte parti e agitazioni*).

Pres. richiama severamente gli interruttori richiamandoli al rispetto della dignità dell'assemblea.

Le parole del presidente sono accolte da applausi.

Continuando le interruzioni e le apostrofi reciproche e i clamori, il presidente sospende la seduta alle 15.30.

Pres., riaprendo la seduta alle 15.40, dà facoltà di parlare all'on. Pescetti che l'ha chiesta per fatto personale.

Pescetti rettificando le dichiarazioni dell'on. sottosegret. di Stato, afferma che l'ammissione al voto delle guardie municipali doveva avere effetto per le nuove e non per le vecchie liste. Dichiara poi che egli si è limitato a ritorcere una frase che suonava offensiva al sindaco di Firenze. Prega infine il presidente di spiegare alcune frasi da lui pronunziate richiamando gli interruttori.

Pres. Dichiara di non aver nulla di spiegare, mantiene quello che ha detto quale risulta dal verbale (*vivissime approvazioni*). Dà facoltà di parlare all'on. Muratori per fatto personale.

Presidente dichiara chiuso l'incidente (*vive approvazioni.*)

Il regime fiscale degli spiriti

Seguito discussione del disegno di legge sulle modificazioni al regime fiscale degli spiriti. *Mancini Camillo* dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera riconoscendo essere la questione del regime degli spiriti in Italia intimamente collegata a quella enologica invita il governo a completare a mezzo di un'apposita commissione di persone competenti gli studi sulla materia coordinandoli con quelli compiuti dalla commissione reale enologica e presentando al più presto al Parlamento i provvedimenti definitivi.»

Morpurgo dubita che la presente proposta migliori veramente la legge vigente. Intanto la proposta stessa contiene in se una patente contraddizione, inquantochè tende da un lato ad aumentare la produzione dall'altro tende ad inceppare l'esportazione, cioè a limitare il consumo.

Esprime poi il timore che questa legge sia per danneggiare ulteriormente le piccole distillerie che producono meno di dieci ettolitri all'anno senza misuratore e con carattere cooperativo. Le piccole distillerie già ebbero un gravissimo colpo per la legge del 1879.

Si riserva a questo proposito di presentare un emendamento.

Malcangi annuncia alcuni emendamenti e si augura che il governo nell'interesse dell'economia e della finanza consentirà nei concetti propugnati dall'on. relatore.

Levasi la seduta.

La relazione dell'on. Morpurgo sul progetto di ordinamento delle Camere di Commercio

Roma, 25. — La Commissione della Camera che esamina il disegno di legge per il riordinamento delle Camere di commercio, ha oggi approvata la relazione dell'on. Morpurgo.

In essa si ricorda la discussione già avvenuta alla Camera sul progetto. Una forte corrente si mostrò allora favorevole alla concessione dell'elettorato commerciale alle donne: ma il ministro si oppose, e il Parlamento approvò le conclusioni dell'on. Cocco-Ortu.

La proposta d'iniziativa parlamentare venne però ripresa e approvata in Senato, annuente il ministro Cocco-Ortu.

Era infatti nel frattempo avvenuto un fatto risolutivo: La Commissione, alla quale l'on. Giolitti aveva affidato lo studio circa l'opportunità di estendere alla donna il diritto elettorale per le Camere di commercio, si era pronunziata in senso favorevole alla concessione; e questo parere risolveva le ragioni di riserbo già addotte dal ministro, il quale nella discussione che avvenne in Senato si trovò così libero di seguire l'iniziativa che l'Ufficio Centrale aveva raccolto dalla Commissione parlamentare.

Non dubita la Commissione che, come del Senato, la riforma avrà anche la sanzione della Camera la quale vorrà approvare gli articoli 16 18 del disegno di legge nella riforma adottata dal Senato.

Il relatore dà quindi ragione di altre modificazioni apportate dal Senato al progetto, e conclude consigliando l'approvazione di esso.

Come i liberali devono combattere

«Il popolo nostro è sano di mente, è buono e ha un senso acuto della vita più che sufficiente per distinguere fra chi lo sfrutta e chi lo ama. — Sotto questo punto di vista dobbiamo imparare dal partito socialista ed abituarci ad avvicinare personalmente le masse, a trattare in sana discussione con esse.

Così scriveva l'autorevole *Stampa* di Torino all'indomani della splendida vittoria dei liberali (4000 voti circa di maggioranza) nelle elezioni comunali.

«I comizi elettorali, in cui per la prima volta i nostri uomini hanno esposto le proprie idee sostenendo senza esitare i contradditori avversari hanno portato un non piccolo contributo alla vittoria. Visti da vicino, i liberali sono apparsi per quello che sono e non per quello che gli interessati amavano di descriverli, confermando la verità che gli assenti hanno sempre torto. Per contrario, le idee a noi opposte, le quali senza contraddittorio ottenevano il privilegio di un facile trionfo, poste al provino hanno perduto rapidamente l'orpello, sicchè la scoria metallica ne è apparsa per la prima volta col suo falso suono.

«Ebbene, quest'opera che già nell'affrettato vortice di una vigorosa lotta ha portato i suoi effetti, va ripresa con costante continuità e, questa volta con spirito d'amore. I liberali debbono dimostrare alle masse chi sono veramente, andando fra di esse. Ne raccoglieranno dei fischi, magari, e li accoglieranno pensando che questa è la leggera pena del ritardo. Ma poco a poco lavorando lottando, diffondendo con ardore e con fede il loro vangelo di libertà, non potranno a meno di conquistare le menti, di affiatare gli animi, di creare una grande forza di intellettualità e di coscienza.

«Gli operai devono abituarsi coi fatti e coi ragionamenti a vedere in noi degli amici franchi disinteressati: Amici franchi, che non esitano a sostenere le organizzazioni dei lavoratori in nessun loro sforzo ordinato e tendente ad elevare il loro livello morale e materiale disinteressati, perchè non esiteremmo a rifiutarci alle loro richieste, ove queste ci apparissero oppressive o irrealizzabili. Ma per potere con serenità rifiutare, bisogna cordialmente accordare e mantenere un continuo amichevole contatto: poichè esso allora dà peso nostre ragioni e nessun mestatore può farle apparire come il frutto di una irragionevole resistenza, provocata da odio o da interessi di classe.

«In una parola, noi abbiamo vinto forti della nostra buona causa: ma abbiamo vinto contro i sognatori in buona fede e contro i programmi venditori di fumo non contro gli operai: Il nostro è stato il trionfo di un programma concreto, solido, giusto contro il disordine delle idee e l'anarchia dei cervellucci anemici, non già il trionfo di una classe sull'altra.»

I GIORNALISTI VERONESI AI COLLEGHI FRANCESI e la risposta che si ebbero

Ai giornalisti francesi venne spedito il seguente telegramma firmato da parecchi colleghi veronesi e veneti presenti alle feste di Verona.

Association de la Presse Paris

Les collègues de la presse de Vérone réunis avec les réprésentants de la glorieuse armée de France, après la commémoration des journées de Solferino et de San Martino — envoyent aux confréres de la pres e française les expressions de leur amitié, qui dans la belle évocation d'un passé glorieux avec un egale amour de liberté, se rafforce et s'inspire à un avénir de prosperité et de gloir pour la Nation amie et pour notre pays.

Il signor Medier, rappresentante dei giornalisti francesi, ha inviato ai giornalisti veronesi il seguente dispaccio:

Profondamente commossi del vostro simpatico messaggio, i giornalisti parigini vi mandano l'espressione della loro cordiale amicizia. Uniamoci nel passato glorioso, che ci è comune e nelle speranze, che ci sono pure comuni, formiamo voti ardenti per la prosperità dell'Italia e la continuazione della sua intima unione colla Francia.

Il soggiorno dei Sovrani a Venezia

Venezia, 25. — Stamane dopo una visita a Lido i Sovrani alle 7.45 entrarono all'Esposizione rimanendovi fino alle 10.45. Furono salutati con entusiasmo dalla folla.

Verso le ore 17 i Sovrani col seguito ritornarono all'esposizione per visitarvi i padiglioni esteri. L'on. Fradeletto li accompagnò al padiglione Belga.

Visitarono successivamente e minutamente i padiglioni ungherese, inglese, bavarese. I Sovrani ammirarono specialmente il padiglione ungherese per la magnificenza delle decorazioni e quello inglese per la finezza delle opere raccolte; ed espressero la loro soddisfazione per la splendida riuscita della Mostra. I Sovrani vivamente acclamati da numerosa folla lasciarono la mostra alle 18, e risalirono nella lancia per rientrare alla reggia.

Dopo il pranzo ufficiale offerto dai Sovrani alle autorità cittadine e militari, ai diplomatici e alle dame di Corte, la Regina ha tenuto circolo.

Un violento temporale scatenatosi verso le 19, aveva fatto sospendere l'illuminazione del bacino.

Verso le 9 rimessosi il tempo la banda cittadina diede un concerto in piazza San Marco in onore dei Sovrani. Nella piazza erano accesi molti bengala che illuminarono fantasticamente la cuspide della chiesa di San Marco, il Campanile, le chiese di San Giorgio. I Sovrani acclamatissimi da enorme folla si affacciarono due volte al balcone del palazzo mentre la banda cittadina suonava la marcia reale.

L'organo del barone d'Aerenthal si dichiara soddisfatto del discorso dell'on. Tittoni

Vienna, 25. (ore 11) — Il *Fremdenblatt* commentando il discorso di Tittoni alla Camera italiana ricorda le critiche formulate in Italia alla politica di Tittoni nella prima fase della recente crisi orientale. Soggiunge che la fine di tale crisi dette piena ragione alla previdenza e alle vedute di Tittoni sulla politica italiana e sulla triplice alleanza che sono apparse chiare all'Italia soddisfatta di appartenere al gruppo di alleanze il cui prestigio e l'influenza in Europa si sono consolidate.

PRIMA DELLE VACANZE?

Vienna, 25. — Alla riunione dei capi dei partiti, avendo il presidente del consiglio citato fra i progetti di legge che si devono discutere dalla camera avanti le vacanze, quello relativo alla facoltà italiana, il deputato Conci ringraziò.

Conci rilevò poi la necessità dell'approvazione di tale progetto affinchè la facoltà italiana possa funzionare nel prossimo autunno.

Una crisi in Serbia

Belgrado, 25. — Il ministro degli esteri, in seguito a dissensi con un suo collega del gabinetto, si è dimesso.

Dopo il voto del Reichstag

Berlino, 25. — Il cancelliere von Buelow è partito stasera per Kiel ove si reca a conferire coll'imperatore.

Berlino, 25. — Si conferma quanto nessuno credeva possibile: e cioè che Buelow resta al potere e non pensa a sciogliere il Reichstag. Fatta eccezione dei fogli degli agrari e dei clericali, tutta la stampa, anche i giornali liberali e quelli conservatori, chiedono le elezioni generali.

La stessa ufficiosa *Koelnische Zeitung* scrive che l'impero germanico mai si trovò in una situazione più umiliante. L'unico modo di uscirne con onore resta lo scioglimento del Reichstag. Buelow invece non vi pensa e i suoi intimi lo tengono risoluto a condurre a termine la riforma tributaria anche senza i liberali.

L'agraria *Deutsche Tageszeitung* assicura anzi che Buelow disse che le dimissioni, al momento attuale, troverebbero soltanto l'applauso del loggione che egli non ambisce.

Cronaca provinciale

Da SPILIMBERGO

La commemorazione di Solferino e S. Martino

Ci scrivono in data 25:

La data gloriosa fu ieri degnamente commemorata dai spilimberghesi.

Da tutti i pubblici edifici e da numerose abitazioni sventolava il tricolore vessillo.

La commemorazione seguì nell'interno del nostro grandioso edificio scolastico addobbato con bandiere italo-francesi fra le quali spiccavano i quadri di Vittorio Emanuele II, Napoleone III, di Cavour e di Mazzini, alla presenza di tutti gli alunni del Capoluogo e frazioni. Questi erano schierati nel vasto corridoio che mette nelle aule.

Fra i presenti notiamo il cav. Concina per la Giunta Comunale, il cav. Lanfrit, il sig. Steffanelli, il co. Guido Spilimbergo il Segretario Comunale De Paoli, tutti gli insegnanti, molte notabilità e buon numero di cittadini fra cui parecchie signore.

La scolaresca fece il suo ingresso al suono della marcia Reale seguito dal canto dell'inno di Mamelli.

L'esimio ed infaticabile direttore delle scuole, signor Giacomo Pesante, con parole vibranti di patriottismo commemorò la data gloriosa ricordando i nostri valorosi soldati e quelli dell'esercito francese che tanto sangue sparsero per darci un'Italia unita.

Ricordò il nostro Andervolti e la fine del suo discorso fu accolta da frenetici applausi.

Seguirono quindi parecchi cori patriottici cantati dagli scolari accompa-

guati dal piano diretti dal maestro signor Zardo Giobbe.

La bella cerimonia ebbe termine fra la generale commozione.

La Giunta pubblicò per la circostanza un patriottico manifesto.

Al sig. Pesante che nessuna data che ricordi le guerre per l'indipendenza Italiana lascia passare senza ricordarla alla sua scolaresca vadano i ringraziamenti dell'intera cittadinanza.

Da MERETTO di TOMBA
Grave fatto di sangue

Ci scrivono in data 25:

Nella frazione di Plasencis certo Giacomo Di Bins improvvisamente impazzito, armatosi di una scure uscì sulla pubblica via e incontrato certo Leonardo di Bin lo assalì e gl' inferse due colpi in direzione del capo. Accorse subito gente che rese impotente il pazzo.

Il Di Bin trasportato alla propria abitazione, fu visitato dal dott. Della Schiava, che lo riscontrò in gravi condizioni e lo dichiarò guaribile in 50 giorni.

Da GEMONA
Commemorazione del 1859

Ci scrivono in data 25:

Sotto la Loggia municipale si tenne ieri la commemorazione delle battaglie di S. Martino e Solferino.

Presenziavano le Autorità e la scolaresca di tutto il circondario, la quale appese due grandi corone alle lapidi di G. Garibaldi e di Vittorio Emanuele, ed un mazzo di fiori su quella di Re Umberto.

L'oratore fu l'esimio direttore didattico, sig. G. Modotti.

Da SACILE
La commemorazione di S. Martino — e Solferino.

Ci scrivono in data 25:

Ieri, cinquatesimo anniversario della gloriosa giornata di S. Martino e Solferino, gli edifici pubblici e privati vennero imbandierati. Sulla lapide ricordante i morti per la patria fu appesa una corona di fiori freschi con la scritta: XXIV giugno.

Alla sera un numeroso corteo delle associazioni cittadine preceduto dalla banda, percorse le principali vie del paese.

LA PRODUZIONE
e il mercato dei bozzoli

24 Giugno

(Dal *Sole*). Si va constatando la deficenza del raccolto. Gli allevatori dal più al meno, sono tutti mogi mogi.

Dico dal più al meno, giacchè una caratteristica della presente campagna è la differenza notevolissima di riescita dei bachi da territorio a territorio, e direi quasi da allevatore ad allevatore. Fenomeno questo che meriterebbe studio, e che per ora non arriviamo a spiegare.

La deficenza del raccolto, manco a dirlo ha messo le febbre indosso a filandieri; i quali, fra l'altre cose, mandano in giro pei Comuni della nostra plaga i loro commessi a raccattar le particelle dei piccoli agricoltori (particolari) pagandole prezzi maggiori a quelli concessi due giorni prima alle buone e più accreditate partite dello stesso Comune. Il che è mal fatto.

Sui mercati i prezzi son tutti in aumento; e mentre nella scorsa rassegna, come media dei mercati dell'alta Italia abbiamo accennato *alla 3.30 e 3.50*, oggi dobbiamo andar su sino *alle L. 4, come massimo.*

Per quanto ci si vada ripetendo che il mercato serico dipenda tutto dalla produzione chinese e giapponese, ci piace segnalare un certo risveglio nella fabbrica; risveglio che, indipendentemente dalla China e dal Giappone, è per intiero devoluto a una certa fermezza dimostrata in questi giorni dai nostri filandieri; risveglio che andrebbe accentuandosi, se i detti filandieri, da uomini giudiziosi, concordemente mettessero, per intanto, «fuori vendita» tutta la loro seta.

Ing. F. Clerici
Direttore dell'Osserv. bacol. di Milano

Produttori contro uomini d'affari e viceversa

Sotto il titolo *Intesa?* l'organo della benemerita Associazione Agraria friulana l'*Amico del contadino* pubblica parole di dolore e di protesta. Esso scrive:

«E' un nuovo filo che si è aggiunto all'intreccio dei rapporti tra i produttori? E' lo svolgimento di un programma di resistenza fra bachicultori che sostennero i prezzi dei bozzoli in tante plaghe molto simili alle nostre?

«Non vi è efficacia di solidarietà all'infuori della disciplina di tutti i produttori, nessuno escluso. Eppure — la cosa è dolorosa a dirsi del Friuli, maestro di ogni forma di organizzazione agraria, — è mancata sempre da noi una intesa abile che getti un ponte tra le vendite, che faccia conoscere le variazioni quotidiane degli altri mercati più importanti, applicare i possibili mezzi di resistenza in diverso grado utilizzabili, ma validissimi sempre per lo sviluppo della protezione dei mercati dei prodotti agricoli — e assolutamente indispensabili per il mercato dei bozzoli.

«Una equa intesa tra i produttori è mancata sempre fra noi ed è mancata anche quest'anno.»

Dopo aver detto (alludendo agli industriali) che non deve il bachicultore prestarsi a tappezzare (*sic*) i bilanci altrui (*sic*) l'*Amico del Contadino* insiste sulla primordiale bonomia del nostro produttore che prende il suo coltello per la lama e ne offre il manico all'uomo d'affari e mettendo in rapporto i prezzi correnti in Friuli con quelli di altre piazze conclude che in Friuli i bozzoli si sono pagati a 50 centesimi di meno che altrove in modo che la nostra regione — nella quale si producono 3 milioni di kg. — ne ebbe un danno di oltre un milione e cinquecentomila lire in una settimana!

N. B. Noi ci limitiamo a riportare, senza entrare nel merito, per pura informazione.

Imperocchè, in questi conflitti d'interessi fra due classi di cittadini che per noi sono egualmente rispettabili e che hanno ambedue interessi di numerose falange di lavoratori da custodire, la stampa, *che non sia tecnica*, non può intervenire senza pericolo di dire cose meno che esatte e farsi credere parziale, proprio quando vorrebbe essere giusta.

Mercati d'oggi

Frutta		*al Quintale*
Ciliegie	»	10.— » 18.—
Uva Ribeis	»	30.— » 35.—
Uva Crispina	»	40.— » —.—
Fragole	»	1.— » 1.40
Lampone	»	1.— » —.—
Legumi		
Piselli	»	20.— » 35.—
Tegoline	»	20.— » 30.—
Patate	»	13.— » —.—
Fagiuoli	»	28.— a 35.—
Pollerie		*al Chilogr.*
Galline	»	1.60 » 1.70
Oche	»	1.05 » 1.10
Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	14.35 a 15.—
Cinquantino	»	12.— » 12.15

Il presente numero consta di 6 pagine.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I mandamento
(Udienza del 25 giugno)

V. Pretore avv. Gino Schiavi — P. M. avv. Ballini canc. Franceschinis.

Perchè era armato

Jacuzzi Pietro, d'anni 65 di Bertiolo, sere or sono fu trovato a tarda notte dalle guardie di P. S. a girovagare per la città. Perquisitolo gli fu rinvenuto un coltellaccio con lunga lama e da ciò l'arresto. Essendo egli recidivo fu ieri condannato a 20 giorni d'arresto e a 6 mesi di speciale sorveglianza.

Difensore avv. Baldissera.

Le targhette ciclistiche

Raffaele Buzzi e Bujatti Ernesto (che a 14 anni si sente per la quinta volta condannare) sono accusati il primo di avere acquistato dal secondo una targhetta per lire due, l'altro di averla rubata — ove? (ce ne sono mancate tante).

Raffaele dice che nemmeno si sognò di tale acquisto, non essendo mai montato lui in... bicicletta e suo figlio è da sei mesi soldato.

Buiatti (amico pratico per le difese) sostiene di avere, per caso, trovata la targhetta in giardino.

Il P. M. propone per Buzzi 200 lire di multa e pel Buiatti un mese di reclusione.

L'avv. conte A. Bellavitis sostenne vigorosamente l'innocenza del Buzzi e l'avv. Baldissera chiede il minimo della pena pel Buiatti.

Il Giudice assolse per non provata reità Buzzi, e tenuto calcolo dei precedenti del Buiatti, lo condannò a 40 giorni di reclusione ed accessori.

Oste e avventore sulla panca degli accusati

P. M. avv. Baldissera

Garbino G. B. operaio e Comino Giuseppe, oste, entrambi del Cormor, sono accusati d'aver il primo mandato a soqquadro i mobili ed in frantumi le terraglie che si trovavano nel tinello dell'oste nonchè di aver minacciato con una sedia, che poi andò in frantumi la di lui moglie e figlia, il secondo di aver ferito il Garbino sulla testa con un colpo di bicchiere.

Garbino è completamente negativo. L'oste conferma i fatti coi maggiori dettagli, e vari testi lo appoggiano.

Il Giudice assolve l'oste e condanna il malcapitato avventore a 200 lire di multa danni compresi, e spese.

Il Garbino si costitui P. C. e fu difeso dall'avv. Ballini. Altrettanto fece Comino avente per patrocinatore l'avv. Contini.

L'esel de siora Catina

Certa Deganutti Caterina di Planis possedeva uno splendido uccello. Un triste giorno con sua dolorosa sorpresa non lo trovò più.

Chi era stato il reo che aveva aperta la porta della libertà al bipede pennuto?

Alla Deganutti parve fosse stata certa Rumis Anna e la rimproverò minacciandola e deridendola d'una sua imperfezione fisica.

Di qui la querela.

La Rumis provò che a far fuggire l'uccello era stato il marito della Deganutti e il Pretore condannò quet'ultima a 60 lire di multa accordandole la legge Ronchetti.

Bollettino meteorologico

Giorno 26 Giugno ore 8 Termometro +18.5
Minima aperto notte +12.4 Barometro 753
Stato amosferico: vario Vento N.
Pressione: crescente Ieri vario
Temperatura massima: +23.3 Minima: 14.9
Media: +18.72 Acqua caduta 4.5 —

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Prima a San Martino col Re poi a Verona coi Francesi

Con l'appunto fatto giovedì sulla partenza per Verona dell'assessore Comelli, in rappresentanza della città di Udine, alle feste cinquantenarie della liberazione, abbiamo voluto rilevare la persistenza d'un sistema che sarebbe ora di smettere, in omaggio al buon senso e al sentimento della cittadinanza. Con questo sistema, per spirito servile verso quattro repubblicanetti, si vuol far apparire Udine diversa da quello che è realmente.

Ricordiamo il telegramma del Sindaco, tenuto per mesi nascosto, al Principe di Udine; il contegno meditatamente appartato del sindaco verso un Principe di Casa Savoia che era ospite del Friuli alle porte di Udine; e questo invio d'un assessore non presso al Re con le rappresentanze degli altri municipi, dei reduci francesi e italiani, sui campi di San Martino e Solferino, ove fu decisa la liberazione d'Italia, ma semplicemente a salutare a Verona il signor Barère e la missione francese.

Ciò è confermato dal *Paese* di ieri il quale, per togliere fondamento al nostro appunto, lo riafferma testualmente scrivendo:

«che l'assessore Comelli, partito per Verona, in luogo del Sindaco indisposto, si è trovato in quella città all'ora indicata pel ricevimento dell'ambasciatore Barrère, della missione militare francese e del ministro Spingardi».

Era un pensiero certamente gentile e lodevole quello di assistere la sera del 24 al ricevimento dell'ambasciatore Barrère e della missione francesi; — ma questo pensiero doveva venire dopo l'altro, dopo il pensiero di tutti gli italiani che imponeva di raccogliersi intorno al Re, al nipote di Vittorio Emanuele, il fondatore dell'Unità d'Italia, l'eroico vincitore di San Martino; di raccogliersi intorno al giovane Capo del nuovo Stato, non per atto di cortigianeria, ma per attestare al mondo che in Italia rifulgono ancora, malgrado le discordie interne, le virtù del patriottismo e della riconoscenza.

Il sindaco non ha avuto questo pensiero, e dopo quei precedenti e con questa dichiarazione del *Paese*, si capisce che non ha voluto averlo.

Ciò risponderà allo stato del suo spirito, ma non risponde allo spirito della cittadinanza.

Per nessun fine o ripicco di partito, che gli avversari lo sanno, come noi, non servirebbe a nulla, ma solo per difendere la lealtà politica della nostra popolazione — lealtà sulla quale, per incoscienza o per smania di popolarità, si vorrebbe gittare dell'ombra, abbiamo ripreso il doloroso argomento.

Non vogliamo attaccare persone — ma criticare e deplorare metodi.

E la cittadinanza udinese che è seriamente liberale e fervidamente italiana, che non è settaria, che è stanca di queste meschinità, ci ha dato e ci darà ragione.

Un veterano udinese
custode della Torre di S. Martino

Il custode della Torre di S. Martino, pochissimi certo lo sanno, è Gio. Batta Marigo fu Angelo di Udine. Egli è un bel vecchietto arzillo: fece le campagne del 59 nell'armata sarda, nel 66 e nel 70 nell'esercito italiano.

Il Marigo fu decorato con la medaglia al valore.

Famiglie udinesi cui toccò il premio della Società degli Ossari

Ieri a pianterreno della Torre di S. Martino furono estratti i nomi dei soldati che parteciparono alla battaglia di S. Martino per un premio alle loro famiglie. I premi erano duecento.

Del Friuli furono favorite due famiglie di soldati friulani:

Fruc Alessandro di Udine, soldato 2 granatieri, ferito.

Tolazzi Francesco di Udine, soldato 13 fanteria, ferito.

La difesa della relazione Girardini

Il *Paese*, con un colpetto al cerchio e l'altro alla botte, e *non per diminuire i meriti dell'ex-deputato Solimbergo* (Dio sia ringraziato!), cerca di giustificare gli attacchi contro il Governo contenuti nella relazione Girardini sulla legge per l'Uccellis.

Le punte della relazione, soggiunge il *Paese*, non erano rivolte contro il Governo di Rava, bensì contro i Governi anteriori. Ma non sente poi il bisogno di rendere all'on. ministro dell'Istruzione quei ringraziamenti vivissimi che gli spettano per aver dotato Udine d'un così grande e bello Istituto governativo.

Il *Paese* nega seguitando che i radicali abbiano fatto opposizione al progetto. Replichiamo: appena lo desidera, non per far recriminazioni, ma per dare ad ognuno il suo potremo pubblicare o meglio ripubblicare le prove.

Sull'elezione del loquace baronetto Hierschell il *Paese* adotta la massima del *glissons n'appuyons pas.* Si limita a citare che la Giunta delle elezioni disse: «che apparvero talvolta anche *poco serie* le cause di corruzione contro essa rivolte».

Talvolta sarà stato così, ma tale altra erano seriissime: e tuttavia l'on. Girardini, per far piacere all'on. Cornaggia ha fatto quel discorso impastato di fiele contro il sig. Solimbergo, e di unzione per il relatore Cornaggia (e amici vicini e lontani), del quale e dei quali accorse con passione in sostegno, proclamando monda d'ogni corruzione l'elezione di Palmanova e Latisana!

In fine, se noi lo abbiamo attaccato in passato anche personalmente, l'on. Girardini deve confessare che non ci ha proprio risparmiato appena ha potuto; e crediamo che non ci riguardi la sua allusione alle sventure domestiche, perchè, se riguardasse noi, sarebbe infondata e ingiusta.

R. Ginnasio-Liceo

Licenza ginnasiale: Battistig Carolina, Renzi Luigi.

Promossi dalla 4. (A) alla 5.: Ceconi, D'Andrea, Murero, Muzzati, Zagolin, Galli, Panigadi.

R. Istituto Tecnico
Licenze

Sezione fisico-matematica: Angeli, Calligaro, Martin, Muzzati.

Sezione agrimensura: Cragno, Fancelli, Sabidussi, Tomchia.

Sezione commercio-ragioneria: Cantarutti, Rebora.

Promozioni

Sezione fisico-matematica, 3. corso: Miscoria, Zumino.

Sezione agrimensura, 3. corso: Fattori, Fior, Giacometti, Rizzani, Samueli.

Sezione commercio-ragion., 3. corso: Della, Di Fant, Grossi, Mattioni, Muzzati, Pagnutti, Perez, Recami, Rieppi.

Giornale di Udine (32)

Quella che unisce

ROMANZO

A tre passi dietro di essi, Valli con un aspetto molto calmo e col sorriso sulle labbra, leggeva quanto poteva concepire dei loro pensieri nelle frasi del dialogo penoso.

VIII.

Dopo di avere colla sua flemma abituale, accompagnato Alberto fino al cancello della villa, Valli tornò presso la moglie, ancora commossa. Non essendo irritato nè nell'anima, nè nei sensi, ma solamente nell'amor proprio aveva abbastanza sangue freddo per attendere il momento opportuno delle spiegazioni: non pertanto simile al giudice che non lascia all'accusato il tempo di preparare la difesa, egli non rinunciò ai vantaggi di quel momento e volle procedere ad un breve interrogatorio. Molto tranquillamente si sedette accanto a lei, prese un giornale, lo spiegò, lo rimise a posto e approfittando dell'istante in cui il suo sguardo erasi incontrato con quello di Myriam disse:

— Credo che abbiate molta simpatia per il signor Utina.

Myriam lo guardò, cominciando a temere.

— Infatti, balbettò, il signor Utina mi piace molto.

Come per difendersi, aggiunse con voce più franca:

— Come, credo, anche a voi.

Con una scrollatina di spalle, Valli diede a intendere che non lo si ingannava con quella diversione.

— In ciò che vi riguarda, egli disse, questa simpatia è certamente divisa. Il signor Utina vi predilige molto. L'inverno scorso lo avete visto spessissimo mi pare.

Era un interogatorio in tutte le forme. Myriam tentò di respingere il sospetto che suo marito non nascondeva più.

— E' vero, frequentiamo presso a poco la stessa società.

Subito Valli corresse:

— Permettete, volete dire che il signor Utina frequenta la vostra società non è vero? E' da poco, da due o tre anni credo, giacchè prima, se non erro non frequentava nessuna società; passava per un orso; il lavoro l'assorbiva, non lo si vedeva in nessun luogo. Quest'inverno l'hanno visto dappertutto. Ha cambiato. E' diventato socievole e mondano.

Myriam non rispose; l'istinto dei colpevoli che tacciono, per evitare fin le apparenze della contraddizione, la induceva al silenzio. Per quanto glielo permetteva il suo turbamento, ella sforzavasi di penetrare il vero senso delle parole che udiva; inquietanti per loro stesse erano però pronunciate con una intonazione pacifica, appena marcata, con un'intonazione un po' più incisiva delle ordinarie. Valli la tenne per un istante sotto il suo sguardo acuto, e aggiunse:

— Non vi sorprende una simile metamorfosi?

Aspettò.

— No, ella mormorò. Perchè dovrebbe sorprendermi?

Egli allora ebbe un cattivo «hum» d'impazienza.

— A me, disse, sorprende un poco, benchè sia una cosa che non mi riguardi. Tanto più che oltre ad uscire di sera, fa molte visite, il vostro amico... se almeno debbo giudicarne da quelle che vi ha fatte.

Ella non potè più contenersi: sollevandosi, appoggiata al gomito e cercando senza riuscirvi di sostenere lo sguardo inquisitore, balbettò:

— Ma Dio mio! è vero... è vero. Il signor Utina è venuto più d'una volta questo inverno. Ma cosa c'è di strano?

Egli la interruppe:

— Oh non v'inquietate, mia cara, ve ne prego. Sapete che non sono punto geloso. E vogliate credermi che se per caso lo fossi, non sceglierei il momento della vostra convalescenza per....

Cercò per un secondo la parola e trovò:

— Tormentarvi.

La pronunciò sottolineandola con ironia e poi si levò per troncare il colloquio. Andò a passeggiare non sulla spiaggia, ove lo avrebbe seccato il formicolio delle figure note, ma per le vie deserte verso la campagna. Camminando andava rischiarando le idee con quella nettezza che costituiva una delle qualità più preziose della sua intelligenza. L'attitudine di Myriam, solitamente così padrona di sè, commossa minuti fa, così prondamente, non gli lasciavano più alcun dubbio; fra lei e Alberto vi era qualche cosa di più che un semplice legame di simpatia, come tra uomini e donne della stessa classe sociale suole stabilirsi, abituati a mettere in comune nell'angolo d'un salotto parte dei loro pensieri; vi era un principio di tenerezza, un affetto nascente, già potente, forse dichiarato, ma ancora di certo innocente. Su quest'ultimo punto, Valli era sicuro, per tutto ciò che credeva di sapere; sia sugli interessati, sia delle cose della vita. Riteneva Myriam fredda e seria. Partendo da questa premessa, ragionava presso a poco così: la sua trascuratezza, l'abbandono in cui l'aveva lasciata avevano potuto senza dubbio disporla al *romanzo*, ma l'onestà naturale di lei, i suoi doveri di ottima madre, le sue occupazioni di scrupolosissima padrona di casa la preservavano dai pericoli del sentimento, assai difficile a penetrare in un'esistenza molto occupata.

Quanto ad Utina, egli lo riteneva un uomo occupato, assorbito da molteplici lavori, ambizioso e disposto più all'azione che al sogno; per un uomo simile, l'amore non poteva essere che una passeggera distrazione: ma impegnarsi in un'avventura che potrebbe avere delle conseguenze gravi, era inverosimile. Tuttavia per quanto incipiente potesse essere il sentimento nato fra essi costituiva un pericolo per lui, per la solidità cioè della sua vita, per la stima che agli altri voleva imporre.

(Continua)

NOTE AL CONGRESSO FORESTALE DI BOLOGNA

Benchè sia stato ricco di discorsi fioriti e utilissimo per richiamare l'attenzione del pubblico sopra un argomento di grande interesse nazionale, il grande Congresso forestale di Bologna non produrrà alcun effetto se Stato ed Enti locali non comprenderanno che bisogna fare una politica forestale *pratica*, la quale non può consistere soltanto nelle leggi, ma deve essere principalmente meteriate di fatti, cioè acquisti di foreste che presentino un interesse nazionale rispetto alla loro conservazione. Chi scrive, percorrendo il Casentino, non ha potuto non deplorare lo strazio che si va facendo di bellissime foreste che avrebbero dovuto passare, mediante acquisti, in proprietà dello Stato, mentre sono state comprate da società di speculazione, le quali naturalmente diboscano nella misura richiesta dal loro tornaconto.

L'on. Luzzatti che ha fatto un discorso eloquente a Bologna, e ha voluto aggiungere alla poesia anche la prosa finanziaria, accennando ai mezzi cui si potrebbe ricorrere a vantaggio delle foreste, avrebbe fatto assai bene a togliere anche non poche illusioni sulla efficacia dei provvedimenti legislativi in ordine al vincolo forestale. Egli ha dichiarato che la questione forestale è anche e principalmente finanziaria, e in ciò ha perfettamente ragione. I giuristi e i tecnici potranno escogitare tutti quei rimedii che vorranno, ma il diboscamento continuerà come prima, perchè l'interesse individuale in molti casi lo favorisce e la vigilanza sulle zone vincolate o da vincolare è cosa difficilissima, a meno che non si voglia formare un'amministrazione composta di un esercito di ispettori e di guardie forestali.

Nè ci pare opportuna e giusta proposta di incamerare i boschi comunali, perchè, almeno finora, lo Stato non ha dato prova di amministrare così bene come varii Comuni hanno fatto del loro patrimonio forestale.

Interessare, e grandemente, gli Enti locali alla questione forestale, certo devesi fare il più possibile; ma privarsi *a priori* del concorso degli Enti stessi ci parebbe un errore. La proposta dell'on. Raineri di invitare il Governo a fare studi mediante l'opera e l'autorità di una Commissione d'inchiesta che dovrebbe con mezzi opportuni e con rapidità di metodi tracciare sollecitamente al paese e al Parlamento la via da seguire, può essere pratica se la Commissione lavorasse assiduamente e fosse composta con buoni elementi.

E molte altre proposte furono presentate e discusse a Bologna, ma non poche sono veri palliativi, che se applicati, lascebbero il tempo che trovano. Ciò che occorre è che la proprietà delle foreste le quali presentano un interesse generale, sia dello Stato, e accessoriamente di quelle meno importanti degli Enti locali. Ciò, non esclude il controllo dello Stato sia sulle foreste degli Enti locali stessi, sia di quelle appartenenti a privati. E questo controllo può essere più o meno rigoroso secondo le circostanze lo esigono, più o meno imperiosamente. Lo Stato deve offrire inoltre il concorso dei suoi agenti pel migliore esercizio dell'economia forestale, deve limitare il numero e l'estensione dei tagli, come vorrebbe un disegno di legge presentato or non è molto alla Camera francese. Esso deve aiutare in tutti i modi il rimboschimento, pel quale, ad esempio, la Prussia destina circa 8 milioni di lire e la Francia (nel 197) circa 3.400.000 franchi.

La necessità di difendere le foreste contro le devastazioni e di rimboschire là dove si è tagliato senza criterio è tale che in qualche paese si sono fatte proposte addirittura draconiane. Non crediamo si debba andare a certi estremi, ma è certo che è suonata l'ora, è non da oggi soltanto, di difendere ad ogni costo l'ambiente fisico del paese in tutte le sue manifestazioni, e tra esse anche e specialmente per ciò che attiene all'ambiente forestale, così importante nei riguardi dei corsi d'acqua, del clima, dell'igiene, ecc.

Si è detto che il più grande nemico della foresta è in questo momento il *giornale*, la carta essendo fatta generalmente col legno. Ragione di più perchè la stampa si preoccupi dei danni della devastazione delle foreste. E noi vogliamo credere che le discussioni fatte a Bologna non andranno del tutto perdute, ma condurranno a conclusioni positive da parte del Governo e del Parlamento, cui spetta di vedere gl'intenti da raggiungere e i mezzi migliori da mettere in opera.

Figure che scompaiono
Il signor Parroco

(Alle allieve del Collegio Uccellis)

Seguito dal più vivo e unanime compianto Don Luigi Indri scese nella tomba. Tutti i giornali dissero della sua bontà, della sua mitezza, della sua nobile vita: io voglio ricordarlo alle sue antiche allieve che ormai il destino ha sparso nelle città lontane, nei paesi della nostra provincia, nelle terre irredente.

Don Luigi Indri era parroco di San Quirino e sotto la sua giurisdizione si trovava il Collegio Uccellis. Egli era confessore delle allieve interne e insegnante di religione dalla VI classe in su. (Ancora non c'erano le complementari e le normali). Dava lezione ogni giorno, dalle 11 a mezzogiorno. Un po' prima delle 11 guardando fuori se la portinaia, Maddalena, andasse a suonare la campana, lo si vedeva entrare. Durante i *giri*, dalle 11 alle 11 e 1\|4, un crocchio di bambine gli si affollava intorno, d'interne specialmente. Fra tutte preferiva un'interna — mi dissero che è morta a Fiume a vent'anni — perchè era, a 14 anni, alta quanto lui, che lo era molto, dritto ed eretto. Oppure il «signor parroco» chiacchierava camminando con i professori che lo stimavano e gli volevano bene, o con la buona signora Novelli che un anno fa abbiamo perduto. Poi entrava in classe, sedeva e tirava fuori il suo libro per segnare i punti. Esso era quasi inutile, perchè tutte avevamo il dieci. Faceva recitare un'Ave Maria e poi interrogava.

— La tale.

— Oh, signor parroco, ieri ho avuto mal di testa.

— Birichina! A lei, allora.

— Oh, signor parroco, ho dimenticato a casa il quaderno.

— Hm hm!... A lei, allora. Terzo non dubitare.

La terza rispondeva, ma spesso le compagne le suggerivano o riusciva a leggere. Il signor parroco fingeva di non vedere e dava il dieci.

Non sempre però succedeva così; le diligentissime studiavano e talvolta c'era una gara fra tutte. Allora, anche durante l'ultimo giro ci si «teneva su» (povero italiano obbligatorio!) le lezioni, e appena entrate

— Signor parroco, interroghi me!

— Me!

— Me!

Ricordo una di noi — la figlia d'un generale — che un mattino si levò alle 6, trascurò le altre lezioni e imparò per filo e per segno i nomi dei libri dell'antico testamento.

Don Luigi Indri dava a alcune il permesso di non scrivere la lezione sotto la sua dettatura, bensì di farci prestare un quaderno scritto da una diligente allieva dell'anno scorso (quelli delle sorelle Misani, così nitidi e ben scritti andavano a ruba). Così esse dedicavano quell'ora a altri compiti di scuola, e, purtroppo, anche alla loro raccolta di cartoline o di francobolli.

Quando mancava 1\|4 d'ora a mezzogiorno:

— Basta, basta, signor parroco — e andavamo a chiacchierare vicino a lui intorno alla cattedra. Parlava brillantemente, compiacendosi di certi suoi tratti di spirito. Alle più birichine usava dire:

— Per loro prima la morte e poi il giudizio... come nei Nuovissimi. — Diceva «filgio» e «famiglia» come i sacerdoti della vecchia scuola, e noi ci si divertiva a questa inversione di consonanti, anzi una di noi (quella dei libri dell'antico testamento), un giorno gli chiese che simbolo avesse S. Luigi, per sentirsi rispondere: «il gilgio». Tutto però senz'ombra di voler canzonare «il signor parroco».

Una sola volta lo vidi in collera. Una di noi aveva dimenticato a scuola un quaderno, non aveva potuto studiare e gli fece trovare sulla cattedra un biglietto «X. di X. non ha potuto studiare per mancanza di mezzi».

Minacciò, ma in fine, grazie all'intercessione delle compagne e specialmente di una sua parrocchiana (che è oggi la moglie d'un brillante ufficiale di cavalleria) perdonò, e non se ne parlò più.

Qualche volta conduceva alla lezione dei bimbi a cui aveva insegnato a rispondere Messa, e dava un saggio. Ricordo un certo Gigi, piccolissimo e intelligentissimo, che quando il parroco ebbe finito il prefazio e disse: din din, din din, din din, con gran gioia delle interne specialmente, che non finivano di dirgli «coccolo». Erano quasi tutte triestine.

Il 21 giugno era la sua festa e le allieve tutte gli correvano incontro a fargli gli auguri, e quelle della classe in cui dava lezione, gli preparavano tanti fiori sul tavolo.

Commosso, il «signor parroco» ammirava, ringraziava, faceva portare i fiori alla Madonna, nella quieta e fresca chiesa di S. Chiara, distribuiva delle immagini, e immancabilmente concludeva:

— Stamattina ho detto la Messa per la gioventù della mia parrocchia, fra cui sono comprese anche loro... — e in quel giorno i 10 fioccavano e qualche 5 messe in un momento di malcontento, diventava un 8 o un 9.

Povero «signor parroco!» Quest'anno, le allieve del Collegio Uccellis penseranno quali «S. Luigi» conoscono, si rammenteranno del loro «signor parroco» e più d'un biglietto d'augurio di quelle che non sapevano la triste nuova, arriverà nella sua modesta canonica deserta.

Egli non le aprirà più, ma nel giorno di S. Luigi seguiterà a pregare per tutta la gioventù che conobbe e che predilesse.

elena m.

GIORGIO GALVANI
Versi

(*Nostra collaborazione*)

(*R.*) E' un volume; pubblicazione che fa onore allo stabilimento d'arti grafiche in Pordenone, già fratelli Gatti.

L'autore — che scrive come parla per cui la sua compagnia e la sua benevolenza sono immensamente gradite — dedica la raccolta «di parte dei suoi versi (ne conosciamo altri inediti) agli amici e crediamo che il volume passerà anche in mano di molti altri amici degli amici perchè se agli amici il volume torna carissimo, anche agli amici degli amici, i versi del cav. Giorgio riusciranno graditissimi. Lo abbiamo, involontariamente, provato questi scorsi giorni che il volume passò per tante mani, e tanti occhi vollero leggerlo, e si corse pericolo che il volume non ritornasse incolume.

Sono versi in lingua ed in vernacolo, d'indole leggera affatto confidenziale, rispecchiano fatti ed impressioni di epoche recenti e di epoche remote.

L'autore, che ha un nome carissimo, non è un giovanotto, non è un nipote dei nostri carissimi Luciano, Ernesto Gustavo, che tutti conosciamo in provincia, amatissimi come sono d'ogni interesse economico, industriale, agricolo, sportivo, e più che tutto di patriottismo, ma è il padre loro, come loro vivo, pronto, energico, sorridente e saggio, e che entro le pareti domestiche, fra i sorrisi e le mestizie, fa sempre — con gaia parola rendere attraente la conversazione alla quale egli interviene.

La famiglia! Oh quanto nobilmente si rispecchia anche nei suoi versi. il gran sentimento affettuoso ch'ei prova e trasfonde fra i suoi!

A Maddalena (sua diletta consorte) ed alla figliola che si trovano a Roncegno egli scrive in versi una brillantissima lettera ed espone come dacchè lo lasciarono solo a casa non v'erano novità di rilievo.

Racconta di aver atteso alle solite occupazioni, che ha fatto l'ispezione al giardino, al laghetto, al gabbione degli uccelli, e nel chiudere:

> Ho visto tutti i fiori, nel mio giro,
> ma i due che più cercavo e che non miro
> hanno testè spiccato entrambi il volo
> agli irredenti colli del Tirolo.

alludendo precisamente alla sua compagna ed alla sua figliuola.

E quando all'amico convalescente Carlo Latard di Pordenone fa invito che si rechi a Cordenons, nomina le singole persone della famiglia e di se stesso scherzosamente ma sinceramente dice:

> . . . .
> troverà un impertinente
> che fa rime eternamente
> senza mai conchiuder niente
> con la gente che lo sente.

Si è detto «sinceramente» perchè egli non attribuisce alcuna importanza alla sua parola rimata, ma la sua parola invece, rimata o no, scende sempre gradita.

Molti e felici epigrammi sono inseriti nel volume; fra gli altri:

> Il segreto per esser felici
> è l'amore, tu sempre mi dici,
> ma t'inganni, t'inganni, mio caro,
> il segreto è danaro, danaro.
> Il segreto per esser felici
> è il danaro, tu sempre mi dici,
> ma t'inganni, parola d'onore,
> il segreto è la pace del cuore.

Sentiamo un altro epigramma:

> La donna, per sentire naturale,
> dev'esser sempre amabile e gentile,
> e tosto ch'ella cessa d'esser tale
> diventa un uom di sesso femminile.

Scherzo semplicissimo ma di verità si è

> L'amor, signora Elvira,
> è quell'antica storia
> che gira, gira, gira...
> e poi finisce in gloria.

E in un supposto dialogo accenna al concetto diverso dell'amore fra un uomo prosaico e la donna inspirata. Lui si esprime:

> L'amor, cara ragazza,
> che a te par tanto bello,
> non vedi che è un tranello
> per conservar la razza!

mentre la donna si esprime:

> L'amor, io ti rispondo,
> che tu disprezzi tanto,
> non vedi che è un incanto
> che inebria tutto il mondo!

Ed in altro punto del volume leggiamo:

> Come son falsi gli uomini
> nell'espansioni loro.
> Prima... tu sei un angelo...
> idolo mio, t'adoro...
> ma poi, cessati i palpiti,
> con qualche scusa scaltra,
> pian piano si ritirano
> per... adorarne un'altra.

In versi (parecchi anche in dialetto veneto) si trattano svariati argomenti, anche occasionali, su motivi famigliari e d'interesse locale riferentesi specialmente a Cordenons, a Pordenone, ecc. ma altri riflettono le varie epoche dell'anno, la metamorfosi del vino, un accenno critico alle opere del Verdi, brindisi, la partita a scacchi, Venezia, Stop, la revendicola Regina del Zotto, per nozze, la ciclista Romana, *un qui pro quo* novella, la conferenza coi posteri, i lagni de Facanapa, ecc.

Galvani Giorgio, che parlando di sè stesso, chiude il volume dicendo:

> . . . .
> fabbrico versi come Dio vuole
> giocando al domino con le parole

fieramente invece, a suo tempo, contro la smania di andar a prendersi dei grattacapi in Africa e sono vivi e felicissimi i versi all'Italia schiudentisi lamentando ch'essa s'accinga all'impresa:

> Tentando soggiogar gente selvaggia
> Da nazionalità vita tu avesti
> E nazionalità ivi calpesti!
> Fa senno, Italia, e il generoso sangue
> Risparmia per chi ancor fra ceppi langue,
> Se no la storia, che ogni evento segna,
> Dirà: — Di libertà non eri degna.

«L'altro»

(*Nostra collaborazione*)

Ne ho parlato a molti ma tocca sicuramente anche a voi che passando a qualunque ora, per qualunque strada siete costretti, qualunque cosa facciate, a dare il naso nell'*altro*.

L'altro non si può definire; egli può essere un giovane di bottega, che vestito di nero con un garofano rosso all'occhiello cammini per istrada strisciando i piedi sul selciato; può essere ancora un'impiegato che non abbia la giacca logora ai gomiti e voglia nascondere l'apatia intellettuale che gli viene dall'arido lavoro fatto ad ore fisse, ed infine una signorina che ostenti l'espressione di una Madonna del Bellini, chè dovrei altrimenti ora descrivervi tutti i tipi originali e comuni che popolano il vecchio ed il nuovo mondo.

L'altro, voi lo vedete da lontano e vi fa avere un'impressione di freddo e, per quanto vi sforziate, non potete fare a meno d'inarcare le sopraciglia o di stringere i denti: vi fa insomma soffrire un senso sgradevole che vi accompagna per parte della giornata e che vi toglie ogni buon umore.

Voi cambiate strada e cambiate ora, vi inoltrate nei vicoli più solitari ed egli è là implacabile: lo trovate al teatro, lo trovate in chiesa; dal dentista e al cinematografo.

Avviene qualche giorno che sperate di non vederlo ormai più; non illudetevi, egli vi attende al primo svolto, nella prima bottega.

Alcune volte gli riescite simpatico ed allora egli vi cede il marciapiede e vi sorride. se siete con un conoscente comune egli vi saluta profondamente e tenta di avvicinarsi e di fare la vostra conoscenza, nè serve che voi, facendo mostra di non voler passare per importuno, vi allontaniate di alcuni passi; no egli potrà finalmente stringervi la mano e buttarvi in viso il sacramentale gesuitismo del «tanto piacere», che detto da lui vi arriva in viso come una scudisciata.

Il più delle volte invece ancor lui soffre nell'incontrarvi e lo dovete vedere sorridere di sprezzo al vostro passaggio, con certe arie altezzosette che vi farebbero piangere di compassione, se non vi sentiste portato a rompergli il viso a scopaccioni.

E vi verrebbe voglia di fermarlo e di dirgli: Voi mi siete cordialmente antipatico, credo e spero che voi abbiate per me gli stessi sentimenti, mettiamoci dunque amichevolmente d'accordo e facciamo in guisa di non incontrarci e vederci più mai.

Un unico rimedio invece vi resta: diventate suo amico e prestategli dei denari; due o tre dosi di tale pozione e potete esser sicuro ch'egli si scioglierà come neve al sole.

E se si tratta di una donna? mi par di sentirmi a chiedere da qualche disgraziato.

Mah! per le vecchie di rimedii non ce ne sono; ad una giovane potreste anche fare lo spasimante sperando che la madre accorgendosene vi volesse dare il gambetto; ma state attenti, che, se avete la disgrazia di essere ciò che si dice volgarmente un partito, la mammina previdente potrebbe al contrario farvela aver dinanzi, sempre ed in ogni luogo, come il Padre nostro che è nei cieli.

Così non sia.

A. M.

I MIRACOLI DELLA BONIFICA

La Società cav. Pazienti e C. per rimboschimento e colonizzazione delle dune acquistò lungo il litorale, in Comune di Cavozuccherina, un podere di 850 ettari, dei quali 150 di dune sabbiose, affatto improduttive. Fra qualche anno, mercè l'operosità del valoroso nostro concittadino prof. Pitotti, direttore tecnico della Società, queste dune saranno trasformate in bosco verdeggiante. In meno di tre anni, 60 ettari vennero popolati di oltre due milioni di piante, in buona parte fornite dal Governo. Tra queste predominano le robinie, i pini, i pioppi ed i platani. Il loro aspetto è assai promettente.

In un esteso vivaio si stanno allevando un milione a mezzo di robinie e molti pioppi del Canadà, i quali negli anni venturi andranno a coprire nuove dune.

Per arrestare la sabbia mobile, che il vento asporterebbe, e permettere alle tenere pianticelle di attecchire e di assodarsi, nella sommità delle dune, si fissarono con paletti e fili di ferro, in direzioni diverse, delle paratoie di canne palustri (*arelle*) per una lunghezza complessiva di 30 Kilometri, in maniera da dividere la superficie in numerosissimi e piccoli appezzamenti. Oltre a questi ripari, nel primo anno d'impianto, si copre il terreno con erbe palustri e vi si sparge del superfosfato. E' tutto un lavoro minuzioso diligente: un nuovo esempio di bonificazione che onora l'agricoltura italiana.

L'egregio prof. Pitotti è convinto del pieno successo dell'impresa, e la sua convinzione non può a meno di venire condivisa da tutti coloro che si recano a visitare quei luoghi. Quando si pensa che nel Veneto vi sono circa ventimila ettari di dune sabbiose, l'esempio di Cavazuccherina può apportarci dei grandi benefici e la Società cav. Pazienti e C. merita il plauso e la riconoscenza degli agricoltori Veneti.

X.

Socialismo croato!

E' noto ciò di cui s'è incaricato il socialista italiano Storchi nelle recentissime elezioni di Trieste. Quel bel mobile fece del suo meglio, perchè i voti dei socialisti si riversassero a favore delle candidature anti-italiane e contro quelle liberali.

Del resto, lo Storchi seguì, in ciò, le orme già tracciate da quel ciarlatano del Todeschini.

Ieri il deputato Morgari parlò alla Camera, non pure come un italiano alleato dell'Austria — le alleanze impongono dei doveri imprescindibili, alla lealtà degli alleati — ma come un fedele propugnatore degli interessi austriaci. Nè, il Morgari, ebbe vergogna di proclamare, nella Camera italiana, che «il patriottismo non ha ragione di esistere» e di affermare che «Trento e Trieste stanno meglio con l'Austria che con l'Italia».

Il giorno prima — ancora alla Camera — il deputato Treves sorgeva a protestare contro un professore patriota, il quale, sdegnosamente, aveva stigmatizzato il contegno abbominevole, antipatriottico di un branco di teppisti politici, innanzi al monumento del Padre della Patria; e il suo giornale, in questi giorni, gittando la maschera assunta, per calcolo politico, durante le feste cinquantenarie, si faceva paladino del civismo *contro* il patriottismo.

Lo stesso giornale, oggi, butta a mare il *compagno* Enrico Ferri, reo di nazionalismo: e, alla lor volta, le sezioni del partito socialista pronunciano, in un solenne ordine del giorno, la condanna del Ferri, perchè ha creduto che essere italiano, in patria e fuori, fosse l'onesto dovere di ogni cittadino, che ha il nome d'Italia non sulle labbra soltanto, ma nel cuore.

E' voce che si stia deliberando, fra i croati dell'Austria, la coniazione di medaglie da offrire, in segno di solidarietà e di benemerenza, agli Storchi, ai Morgari, ai Treves, ed a tutta la schiera dei buoni croati italiani, non escluso il Costa, che, presiedendo, ieri, la seduta della Camera, nella quale il *compagno* Morgari offese, impudentemente, i sentimenti patriottici e civili del suo paese, lungi dal richiamarlo ad un linguaggio meno vergognoso, l'incoraggiò, invece, a persistervi, come farebbe il più spudorato *claquer* mitingajo. Anche se la voce non avesse conferma, non ci sarà onesto cittadino, il quale non riconosca meritatissimo l'insigne onore, a cui dovrebbero essere designati i propugnatori del croatismo in Italia!

Vir...

I lavoratori, l'esercito e lo sport

« Al Lavoratore »

Permetti ad un tuo lettore ed abbonato di manifestare il proprio parere circa *l'intonazione* di due articoli pubblicati sul N. 244, cioè domenica quell'altra e precisamente « Il Giro d'Italia » e « Le feste militari di domenica ».

Secondo me tu hai torto quando sentenzi « noi lavoratori non abbiamo bisogno (dello Sport) perchè il nostro organismo è già avvelenato dal lavoro quotidiano »

Nè hai ragione quando chiami « bestiale » una marcia di resistenza Udine Palmanova; affermazioni di questo genere proprio non possono dare alcun buon frutto, tutt'alpiù sono destinate a far cattiva presa sulle menti meno evolute del ceto operaio, e questo sia detto senza intenzione di offesa per nessuno.

Io proprio non so capire perchè si abbia da negare lo Sport all'operaio, e come si possa affermare che questo non è necessario alla gente che lavora, mentre appunto chi lavora, chi porta la più grave soma nel faticoso evolversi della civiltà, ha maggior diritto, anche per ragione igienica, di svagarsi di darsi ad una occupazione che lo sollevi, che gli temperi lo spirito ed il corpo costretti durante la settimana allo stesso lavoro di muscoli e di cervello.

E perchè poi fare le meraviglie se la classe operaia si entusiasma per le prove di atletismo e per il giro d' Italia? Ma vuoi forse che l'operaio abbia maggiori trasporti per i cavalli, l'automobile, l'areostatica ecc. !?... Egli si entusiasma sopra tutto per le prove de' suoi compagni per un genere di sport che è alla sua portata e ha ragione, ragionissima!

Parli proprio come se lo sport e l'organizzazione di classe fossero due cose che non potessero andare d'accordo, mentre invece l'operaio, veramente evoluto, saprà a tempo e luogo pensare al partito ed a divertirsi, convenientemente.

Senti: la taverna, il gioco delle carte la visita ad altri luoghi... pericolosi che rappresentano le occupazioni festive di molti e molti operai, ti sembrano nulla? E perchè invece che collo sport non te la prendi col vino, con le carte e con... il resto?

Secondo me ben vengano le prove di forza, ben venga lo sport in genere; siano i ben venuti tutti gli entusiasmi per la bicicletta, per un paio di gambe forti, per un muscolo ben sviluppato; tutto questo vuol dir salute e salute fisica vuol dire equilibrio morale ed è appunto nell'equilibrio delle forze che si sviluppano anche le maggiori unità sociali.

Certo che talvolta anche nello sport vi sarà dell'esagerazione e che tall'altra entreranno in ballo interessi di particolari persone o dell'industria, ma se questo può provare che ogni esagerazione nuoce, e che gli uomini non sempre sono spinti ad operare da sentimenti esclusivamente altruistici, non prova affatto che l'operaio faccia bene a starsene lontano, a disinteressarsene.

Te la prendi poi per una marcia di soldati in assetto di guerra da Udine a Palma (15 chilometri in due ore). Ma che cosa vuoi per dinci, che i soldati facciano la vita di femminette imbelli!? Lasciamo stare che son *soldati*, e chiamiamoli invece *giovanotti*, e vuoi che la gioventù non si tempri nelle fatiche, nella disciplina, nell'esercizio regolato e talvolta anche nello sforzo muscolare? Lo diceva ancor Machiavelli che la natura fa pochi uomini forti, ma che l'esercizio ne fa assai.

Dirai che l'*esercito*, come è al presente, è un organismo bisognoso di radicali riforme, e sia; ma non si preparano certo i giovani ad un miglior divenire sociale incuorandoli alla indisciplinatezza, parlando loro di *marcie bestiali*, di lavoro che *schiaccia*, che *abbrutisce*, *che avvelena* ecc.

L'operaio che sente *modernamente*, diciamo così, tanto per cambiar termine, dev'essere sano ed anche colto e in queste condizioni comprenderà tutto il *dovere*, tuta la *nobiltà* del lavoro, e saprà pure riconoscere l' importanza dell'organizzazione come primo mezzo per assurgere ad un miglior assetto sociale.

Perdona la chiacchierata e credimi tuo *l.*

La pubblicità nelle Ferrovie dello Stato

Togliamo dalla *Tribuna* del 18 corrente:

Se non avessimo sott'occhio il documento, non crederemmo a chi ci narrasse la decisione assolutamente assurda ed esorbitante, presa dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, la quale ha recentemente partecipato alla Casa Bisleri di Milano che essa Direzione « non ritiene di accordarle in alcun caso il rinnovo dell'abbonamento alla pubblicità nelle stazioni per l'affissione di 734 cartelli-rèclame dell'Esanofele ».

La questione sorse due anni sono, quando il deputato per Solmona, on. Mansueto De Amicis, illuso, per suggestioni interessate, di salvare lo Stato e la Patria da chi sa quali pericoli, chiese in Camera, con interpellanza diretta ai ministri dei lavori pubblici, dell' interno e delle finanze, che venisse impedita nelle stazioni l'affissione dei cartelli-rèclame del preparato antimalarico « Esanofele » perchè — diceva l'interpellante — quella *rèclame* mira a togliere ogni credito all'efficacia del Chinino di Stato.

I sottosegretari di Stato che risposero all 'interpellante gli promisero che avrebbero provveduto secondo le sue raccomandazioni, e, in fatto, ora è arrivato l'avviso che la *réclame* per l'Esanofele non sarà più ammessa nelle stazioni.

La *rèclame*, per chi non sapesse, consiste in un cartello a colori, riproducente la caratteristica figura della zanzara *anofele*, scoperta dall' illustre senatore prof Grassi, e attorno alla figura le semplici parole: *Esanofele — contro le febbri malariche — F. Bisleri e C.*; e assolutamente nient'altro.

Dove sia qui qualche cosa che significhi avversione, concorrenza sleale, diminuzione di credito pel Chinino di Stato, nessuno saprebbe dire.

Ma dalla notificata inibizione sorgono una quantità di questioni, che vanno ben al di là del limitato obbiettivo puerile di impedire la *rèclame* ad un prodotto col quale si crede che il Chinino di Stato possa rivaleggiare.

Può un'amministrazione dello Stato applicare tale inibizione politica sopra pubbliche affissioni, quando queste non cadono sotto esplicite sanzioni espresse nelle leggi?.... Il solo fatto che lo Stato è produttore di chinino di Stato, può significare l'ostracismo dalla pubblicità nelle stazioni per cartelli designanti obbiettivamente all'attenzione del pubblico altri rimedi antimalarici? E' ammissibile un precedente di tal genere, un provvedimento odiosamente eccezionale, solo per obbedienza alla denuncia cervelletica di un deputato male informato o male suggestionato?... Le pubbliche amministrazioni possono permettersi, senza violazione del diritto comune, l'adozione di un decreto di boicottaggio — relativo — in un paese nel quale editti e leggi tutelano persino l'espressione e la propaganda stampata dai principi politici che contrastano apertamente con l'ordinamento dello Stato e con lo stesso ordinamento sociale?....

E' ammissibile, anzi, meglio, è concepibile che in tempi di libero commercio, di libera concorrenza, riconosciuta dalle leggi, consacrata dagli usi, e formanti la base di tutto il moderno movimento economico, lo Stato possa avere una concezione così meschina dei rapporti fra produttori da escludere dalle stazioni una *rèclame*, pel solo fatto che la malaria, fino a un certo punto, può essere combattuta dal chinino che esso Stato produce?....

Con la tendenza odierna alle statizzazioni e municipalizzazioni, con la facilità di vedere accresciuti i monopolii statali — fino al punto che lo Stato oggi si mette a fare il farmacista, e domani potrà mettersi a fare il fornaio, o il lattivendolo si può ammettere il precedente di un fatto, che nelle serie dei fatti economici, e senza l'esplicita disposizione di una legge, mette lo Stato contro i cittadini che con le industrie ed i commerci concorrono potentemente alla prosperità del Paese ed agli introiti finanziari dello Stato.

Nel caso speciale poi, cosa accadrà? La Ditta Bisleri non affiggerà più i suoi 734 cartelli per l'Fsanofele nelle stazioni — li affiggerà altrove, che per lei sarà lo stesso — e lo Stato (amministrazione ferroviaria) perderà il provento di quelle affissioni; anzi perderà ben di più, perchè la Ditta Bisleri, che ha nelle stazioni anche la pubblicità per altri suoi prodotti, come l'Acqua di Nocera e il Ferro-China Bisleri, ed ha affissi attualmente 5000 cartelli, li ritirerà tutti dalle stazioni ferroviarie, e la gestione pubblicità delle Ferrovie di Stato dovrà rinunciare a parecchie migliaia di lire all'anno di pubblicità fedele e sicura.

Questo il risultato immediato, per l'azienda dello Stato; mentre non è in nessun modo dimostrato che la pubblicità per l'Esanofele nelle stazioni sia dannosa al Chinino di Stato, nè che il successo dell'Esanofele nella cura delle forme più gravi della malaria, ribelli all'azione del Chinino di Stato, sia dovuto alla *rèclame* che la Casa Bisleri fa nelle stazioni.

L'innopportunità del provvedimento — anche ammessa la facoltà generica di controllo — appare evidente per tutti i versi, come risulta evidente, in linea di precedente, l'enormità dell'esclusione considerata dai punti di vista giuridico, politico morale: e se — come abbiamo motivo di ritenere — la ditta Bisleri promuoverà un'azione di danni, non sappiamo come potrà l'amministrazione ferroviaria giustificare davanti al magistrato la sua decisione; soltanto possiamo esser certi che in caso di condanna non saranno i suoi inspiratori a pagarne le spese! Non par vero che la gestione dello Stato, la gestione ferroviaria — della quale i più autorevoli uomini della Camera hanno messo in evidenza ora le tante deficienze, delineandone i futuri e i più che probabili pericoli economici — possano essere accessibili ad inspirazioni così meschine, ad intrighi personali e particolari, così evidenti, la cui azione nelle funzioni dello Stato farebbe ridere, se non facesse malinconicamente pensare ad una grande aberrazione di ordine morale, in linea di principio, dalla quale è lecito attendersi in tutti i campi dell'attività nazionale ogni peggior errore ed ogni deplorevole eccesso.

Udine, — Tip. G. B. Doretti

Istituto Uccellis

(Scuola complementare pareggiata)

Classe 3., licenziate: Doplicher Carla, Polo Faustina.

Classe 2., promosse: Bianchi Pierina, Contarini Pierina, De Carli Caterina, Gregorutti Maria, Lucchi Maria, Lucchini Clorinda, Politi Lina, Sbisà Francesca, Sbisà Gemma.

Classe 1., promosse: Belgrado Gina, Calligaris Maria, Candussio Chiara, Contarini Giovanna, de Simoni Maria, Franz Silvia, Fabris Maria, Gabarini Maria, Lotti Maria, Michelutti Bice, Missoni Lidia, Pellegrini Antonietta.

R. Scuola Normale

Licenze e promozioni senza esami

Promosse dalla 2. alla 3.: Battistella Lina, Boschetti Elda, Chiesa Mercedes, Corte Giacomina, Faletti Amelia, Dell'Agostino Erminia, Marchi-Olga, Muziarelli Maria, Ongaro Richelda, Ronzoni Valentina, Sartori Emma, Schiff Maria, Springolo Clelia, Trepin Teresa, Antonelli Anna, Ardito Giuseppina, Attimis Giuseppina, Basaldella Ida, Battistella Francesca, Bonitti Maria, Cappellaro Maria, Feruglio Gemma, Floreancigh Livia, Franzolini Elisa, Gaio Ildegarda, Galluzzo Sibilla, Giavellotti Zelinda, Urbinati Claudia, Tellini Iza, Venuti Isabella.

Licenza complementare: Cozzi Costanza (licenza d'onore), Cesare Livia, De Franceschi Caterina, Poli Maria.

Visita al Manicomio Provinciale. Stamane col diretto delle 7.45 (arrivato con circa mezzora di ritardo) sono giunti il presidente ed alcuni membri della Deput. prov. di Treviso. Essi erano attesi dal presidente della Deput. prov. di Udine cav. Roviglio, dai deputati Casasola e Spezzotti, e dal segretario conte G. di Caporiacco. Tutti i suddetti signori salirono in apposite vetture e si recarono a visitare il Manicomio provinciale di S. Osualdo.

La questione dei fornai. Stamane all'ora consueta venne ripreso il lavoro in tutti i forni

L'ing. Cudugnello in Calabria. Col diretto delle 11 25 l'ing. Cudugnello è partito nuovamente per la Calabria ove si reca per il collaudo dei baracconi nel rione Friuli e per l'inaugurazione dell'ospitale di Seminara.

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 20.30 alle 22:

1. VALENTIN: Polka *Trocadéro Caveale.*
2. FLOTTOU: Sinfonia *Marta.*
3. STRAUSS: Valzer *Sogno d'un valzer.*
4. VERDI: Gran terzetto, fin. 3. *I Lombardi.*
5. BIZET: *L'Arlesienne*, 2me Suite de Concert: 1. Pastorale, 2. Intermezzo, 3. Minuetto, 4. Farandola.
6. ASCOLESE: « Fucilieri di Roma » (79) Urrà, marcia.

Ricreatorio popolare «Carlo Facci». Orario-programma fissato per domani: ore 2 - 2 1/2, ingresso; ore 2 1/2 - 3 1/2, giuoco dei birilli e del calcio; ore 3 1/2, «Il 1859» conferenza commemorativa del direttore, con proiezioni del maestro Dorigo, distribuzione di libretti-ricordo.

Il grave capitombolo del santese di Buttrio. Nel pomeriggio di ieri verso le ore sei, il santese di Buttrio Roncali Antonio d'anni 30, faceva ritorno in bicicletta al proprio paese. Giunto nei pressi della fabbrica laterizi Rizzani e Capellari, in viale Palmanova, cadde dalla bicicletta ruzzolando per oltre una diecina di metri. Alcuni passanti corsero a sollevarlo; aveva la faccia e le mani tutte insanguinate e coperte di ferite. Adagiato su una carretta, trascinata da un asinello, fu trasportato all'Ospitale ove il dott. Fabiani gli prestò le cure necessarie facendolo poscia accogliere nel Pio Luogo.

Un altro ciclista caduto. L'operaio Giovanni Zilli, d'anni 20, di Gervasutta, correndo in bicicletta cadde ferendosi alla testa. Fu medicato all'ospitale.

Due ragazzi inverecondi. Il vigile Urbano Valentino Tolazzi fu avvertito verso le ore 15 di ieri che due ragazzi sul piazzale pubblico del Castello commettevano atti sconci. Accorso sul luogo li arrestò trasportandoli all'ufficio di P. S., ove furono trattenuti: Essi sono Cuoco Otello di Carlo d'anni 14 fornaio e Vianello Valentino di Giuseppe d'anni 14, pure fornaio.

Le gesta di uno spazzacamino. Lo spazzacamino diciasettenne Giuseppe Antoniacomi, presentatosi all'abitazione della contessa di Spilimbergo, in via Grazzano n. 9. chiese di salire sul tetto, avendo da pulire i fumaioli del palazzo Kechler. Questa però non era che una scusa poichè l'operazione alla quale s'era dedicato consisteva nel tagliare ed esportare i cordoni scaricatori dei parafulmini. Scoperto fu denunciato e arrestato. L'Antoniacomi rubò pure dei cordoni scaricatori dai parafulmini dell'Ospitale.

Morsicato da un cane. Il bambino Osso Giovanni d'anni 5 di Godia fu ieri condotto all'Ospedale dai genitori essendo stato morsicato da un cane al polpaccio destro.

ULTIME NOTIZIE

La vittoria italiana di ieri a Trieste

Trieste, 25. — L'elezione del primo corpo fu un altro trionfo dei liberali nazionali che riuscirono con enorme maggioranza nei collegi di città.

Nei collegi di campagna riuscì indisputata la lista degli otto sloveni.

Così il nuovo Consiglio comunale risulta finora composto di 54 liberali nazionali, 10 socialisti e 12 sloveni.

Manca la nomina dei 4 rappresentanti della Camera di commercio per completare il Consiglio.

Se non fosse avvenuta la scissura fra i liberali italiani e i mazziniani che fecero disperdere propaganda e voti, nessun socialista sarebbe entrato in consiglio. Ma la risposta di Trieste italiana e liberale al Governo che fu causa comune con gli internazionalisti è stata egualmente risoluta e la lezione è stata completa.

Le dimostrazioni di iersera

Trieste, 26. — Iersera parecchie centinaia di giovani che divennero poscia migliaia attraversarono le principali vie della città cantando gli inni nazionali e gridando: Viva Trieste italiana!

Dalle finestre le signore gridavano: Evviva! e salutavano con fazzoletti.

In Piazza Grande un gruppetto di socialisti cercò di protestare; furono energicamente dispersi.

La pioggia arrestò la dimostrazione. Più tardi vi furono delle colluttazioni coi prescelti ed un arresto.

MERCATO DEI BOZZOLI

Giallo incrociato da L. 3.10 a 3.30, doppi depurati da a 1.50, scarti da 1.50 a 2.—. Mercato abbastanza animato.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 14 al 19 giugno
(dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 30.50	a 31.50
Granoturco nostrano	» —.—	» —.—
» bianco	» 18.—	» 18.50
» giallo	» 18.50	» 19.75
Cinquantino	» 16.25	» 16.80
Avena	» 22.—	» 22.50
Segala all'ettolitro	» 16.50	» 17.—
Sorgorosso »	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» —.—	» —.—
Fagiuoli di pianura	3.—	» 30.—
Patate	» 15.—	» 17.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» [illegible]0.—	» 4[illegible].—
Riso qualità giapponese	» 34.—	» 38.—
Burri		
Burro di latteria	» 260.—	» 270.—
Burro comune	» 230.—	» 245.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 160 —	a 225.—
Formaggio montasio	» 210.—	» 240.—
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio	» 325.—	» 340.—
» lodigiano	» 290.—	» 320.—
» parmigiano	» 290.—	» 315 —

Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	a 160.—
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 142.—
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 130.—
» di porco (p. v.)	» —.—	» —.—

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 giugno 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 105.59
» 3 1/2 % (netto)	» 105.92
» 3 %	» 72.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1358.50
Ferrovie Meridionali	» 705 50
» Mediterranee	» 416.50
Società Veneta	» 211.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 514.50
» Meridionali	» 361.75
» Mediterranee 4 %	» 506.—
» Italiane 3 %	» 364 75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 508.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 504.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 509.50
» » » » 5 %	» 514.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 503.—
» » » » 4 1/2 %	» 520.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.21
Londra (sterline)	» 25.26
Germania (marchi)	» 123.55
Austria (corone)	» 105.18
Pietroburgo (rubli)	» 265.97
Rumania (lei)	» 99.15
Nuova York (dollari)	» 5.17
Turchia (lire turche)	» 22.75

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5 8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5 45 — O 8 — O 12.52 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis 16.20 — Mis. 19 27

per Cividale: Mis 5.30 — A. 8.35 — Mis 11.15 — A. 13 20 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19 45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7 32 - D. 11 6 — O. 12 50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.20 — A. 9 4? — M. 13.10 — Mis. 17.37 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mv. 9 51 — Mis 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 19 20 — Mis. 23

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis 17.35 — Mis. 21 46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6 36 — 9.5 M. 11.40 — M. 15.20 — M. 18 34 — 21.36 *

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32 *

* Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

COMUNE DI UDINE

A tutto 31 luglio p. v. è aperto concorso, per soli titoli, ai seguenti posti nelle scuole elementari:

a) 5 posti nel corso superiore maschile urbano (stipendio iniziale L. 1700);

b) 3 posti nelle scuole rurali miste di grado superiore – due classi miste ed una classe maschile — (stipendio iniziale L. 1250);

c) 12 posti nelle scuole rurali miste di grado inferiore (stipendio iniziale L. 1100).

Ai posti del corso superiore maschile possono aspirare anche le maestre.

Non sono ammessi al concorso gli insegnanti che abbiano compiuto i quarant'anni d'età.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

Tombola nazionale di Lire 200.000

La data dell'estrazione del **30 Giugno è certa** ed il pubblico può esserne tranquillo.

La Commissione Esecutiva formata di specchiate personalità per togliere al pubblico ogni dubbio e per allontanare qualsiasi incertezza, dichiara a mezzo del nostro giornale, di essere prontissima a pagare la somma di lire **1000** per ogni cartella acquistata, se l'estrazione non venisse effettuata come già pubblicato, il giorno **30 Giugno 1909**.

Occorre quindi non perdere tempo per acquistare le poche cartelle rimaste ancora in circolazione.

Ogni cartella costa UNA lira e concorre al primo premio di L. 100.000 ed agli altri di somme rilevanti.

La vendita in tutto il Regno si chiude il giorno **26 Giugno 1909.**

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti